

Yves Klein

(Nizza, 1928 – Parigi, 1962)

“In virtù del colore, io provo un sentimento di completa identificazione con lo spazio, sono veramente libero” (*Yves Klein*, catalogo della mostra, a cura di A. Passoni, Galleria Civica d’Arte Moderna, Torino, 1970). Klein realizzò numerosi dipinti monocromi fino a concentrarsi su di un’unica tinta, un particolare punto di blu. Voleva ottenere un colore saturo e luminoso, privo di alcuna alterazione, che fosse extradimensionale e in grado di rappresentare tutti gli elementi primari dell’universo, in particolare l’opposizione di acqua e fuoco. “Il blu è al di fuori di ogni dimensione, mentre altri colori invece ne hanno”: il colore deve abitare lo spazio reale al di fuori e oltre la tela. Klein cercò un solvente capace di fissare il pigmento puro in polvere al supporto e brevettò la tinta oltremare con il nome di International Blue Klein. Le sue ricerche sulla materia dimostrano un interesse per i processi alchemici e per determinate discipline scientifiche, filosofiche e religiose che influenzarono la sua produzione artistica. Dal 1959 passò dal monocromo all’utilizzo di una trilogia di colori costituita dal blu, oro e magenta. Queste tre tinte possiedono una forte carica simbolica che permette all’opera di essere eco dell’immateriale, di rendere visibile l’invisibile: il prodotto artistico è strettamente legato alla realtà e alla natura ma allo stesso tempo è dotato della spiritualità necessaria per intuire l’oltre evanescente e immortale. In consonanza con il movimento del Nouveau Réalisme di cui Klein stesso è uno dei fondatori nel 1960 elabora una nuova forma di appropriazione della realtà contemporanea che trova esito nell’arte di Klein con la realizzazione di opere plastiche. In questo periodo di svolta e completezza del suo percorso artistico si collocano il *Portrait Relief of Arman* e il *Portrait Relief of Claude Pascal*, quest’ultimo parte della collezione CRT. Entrambi i ritratti di suoi amici e sodali evocano immagini di icone plastiche religiose: dalle rappresentazioni di Cristo, dei santi e martiri, fino ai monumenti funebri derivati dall’arte classica e romana. I busti di bronzo ricoperti di pigmento blu, del pittore, Arman, e del musicista, Claude Pascal, mettono in evidenza senza distinzione caratteristiche e difetti del loro corpo umano, dai tratti del viso fino ai genitali. Ma la dimensione terrena è liberata nello splendore dell’oro sul quale le figure si stagliano con cui Klein allude alla trasmutazione alchemica della materia e al raggiungimento dell’infinito e dell’eternità. (EV)